

## **II<sup>a</sup> DOMENICA DI AVVENTO (ANNO C)**

**Lectures: Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6,8-11; Lc 3,1-6**

### **Ogni Uomo Incontrerà il Dio che Salva**

L'Avvento è tempo di conversione, tempo per preparare la via del Signore, per raddrizzare i sentieri perché il regno di Dio venga. L'uomo moderno non è molto attento al tema della conversione a Dio. Di fronte alle gravi sfide che gli si impongono (fame, ignoranza, guerra, ingiustizia) mobilita tutte le sue energie, abbandona anche le vie della comodità, si impone una conversione quotidiana; la conversione dell'uomo a se stesso. Ma la conversione a Dio come disponibilità radicale a Lui e rinuncia totale a se stessi, lo lascia insensibile o anche ostile perché lo rimanda alla sua debolezza e sembra distoglierlo dai suoi compiti reali.

Il cristiano è consapevole di dover contribuire alla realizzazione del disegno di Dio che ha affidato l'universo alle mani operose dell'uomo (cf IV pregh. euc.), e alla soluzione dei problemi del mondo, collaborando all'opera di creazione e dando il meglio di se stesso. Ma, in tutto ciò, dove si trova la conversione a Dio? Se i cristiani perdono il senso della conversione a Dio, e se il cristianesimo presenta soltanto il volto di un umanesimo senza dimensione religiosa si priva il mondo di un dono divino.

### **Spianate la via**

«Giovanni proclamò la sua venuta e lo indicò presente nel mondo» (II pref. dell'avvento). Con Giovanni Battista, il Precursore (vangelo), Dio sta per visitare il suo popolo. La voce severa che grida nel deserto ci prepara al giudizio di Dio non con atti puramente esterni e rituali ma con la conversione del cuore. Gesù continuerà in questa linea di conversione: l'opzione per il Regno vorrà dire spogliamento di sé, rinuncia ad ogni forma di orgoglio, disponibilità agli impulsi dello Spirito, obbedienza. L'uomo che vorrà seguire Gesù, l'uomo che vuol vedere «la salvezza di Dio» (vangelo), è chiamato a fare il vuoto in sé, e a perdersi in qualche modo.

Una simile conversione religiosa è accessibile ad ogni uomo, di qualunque condizione sociale o spirituale; non è legata concretamente a nessuna pratica penitenziale anche se tende ad esprimersi in azioni significative, ed è proposta a tutti gli uomini, poiché tutti sono peccatori, e Gesù stesso dichiara di essere venuto solo per i peccatori. E' un cambio radicale della mentalità e degli atteggiamenti profondi, che si manifesta in azioni nuove e in una vita nuova: è una disponibilità totale a servizio dell'amore di Dio e degli uomini. Per questo Paolo chiede che i Filippesi possano «distinguere sempre il meglio», «essere integri per il giorno di Cristo» e ricolmi di «frutti di giustizia» (vv. 9-11) (seconda lettura). Il regno di Dio è dunque in cammino: nessuno potrà arrestarlo... Il giudizio di Dio sta su di noi come la scure sta alla radice dell'albero. Spetta ai singoli far sì che si tratti di un giudizio di conversione o di un irrimediabile indurimento.

## **Il continuo «andare» dell'uomo**

L'itinerario che ogni uomo deve percorrere nella sua vita, come pure il cammino di tutta l'umanità nella sua storia, non hanno la scorrevolezza delle moderne autostrade. La continua marcia dell'uomo verso la felicità si apre nella precarietà ed è irta di ostacoli, spezzata da bivi sempre dilanianti.

Eppure l'uomo non desiste da questo suo continuo andare: come il popolo di Israele nel deserto vaga verso la «sua» terra. Cristo è il bivio decisivo sulle strade degli uomini: o con lui o contro di lui. Quella di Cristo è però la strada più ardua: una strada che passa attraverso il sangue e la croce, ma è l'unica che porta a Dio. In Gesù la via dell'uomo e la via di Dio si incontrano. L'invito di Cristo ad ognuno è sempre pressante: «Vieni, seguimi». Non c'è altra strada per giungere a Dio che seguire i passi di Cristo: solo così l'uomo non cammina nel buio e nell'incertezza. L'assemblea ne è consapevole; per questo domanda con fiducia al Padre: «... la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo»(colletta).

## **La strada dell'amore e della giustizia**

Percorrere la strada di Cristo vuol dire incontrarsi con lui: vuol dire puntare decisamente su di lui abbattendo gli ostacoli frapposti. Il segno visibile di questo incontro è la celebrazione eucaristica. Segno non solo della nostra scelta per Cristo, ma anche della scelta degli uomini come fratelli e compagni di viaggio. E' scegliere l'impegnativa strada dell'amore e della giustizia, perché questa è stata la via di Cristo

Partecipare all'Eucaristia significa diventare pane per gli altri come Cristo lo è per noi; significa donare la vita per far crescere intorno a noi l'amore e la giustizia, il sorriso e la speranza.

## **Voce di uno che grida nel deserto**

*Dal «Commento sul profeta Isaia» di Eusebio, vescovo di Cesarea.  
(Cap. 40, vv. 3. 9; PG 24, 366-367)*

Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio» (Is 40, 3).

Dichiara apertamente che le cose riferite nel vaticinio, e cioè l'avvento della gloria del Signore e la manifestazione a tutta l'umanità della salvezza di Dio, avverranno non in Gerusalemme, ma nel deserto. E questo si è realizzato storicamente e letteralmente quando Giovanni Battista predicò il salutare avvento di Dio nel deserto del Giordano, dove appunto si manifestò la salvezza di Dio. Infatti Cristo e la sua gloria apparvero chiaramente a tutti quando, dopo il suo battesimo, si aprirono i cieli e lo Spirito Santo, scendendo in forma di colomba, si posò su di lui e risuonò la voce del Padre che rendeva testimonianza al Figlio: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5).

Ma tutto ciò va inteso anche in un senso allegorico. Dio stava per venire in quel deserto, da sempre impervio e inaccessibile, che era l'umanità. Questa infatti era un deserto comple-

tamente chiuso alla conoscenza di Dio e sbarrato a ogni giusto e profeta. Quella voce, però, impone di aprire una strada verso di esso al Verbo di Dio; comanda di appianare il terreno accidentato e scosceso che ad esso conduce, perché venendo possa entrarvi: Preparate la via del Signore (cfr. Mt 3, 1).

all'umanità al conoscenza della salvezza di Dio.

«Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme» (Is 40, 9).

Prima si era parlato della voce risuonante nel deserto, ora, con queste espressioni, si fa allusione, in maniera piuttosto pittoresca, agli annunziatori più immediati della venuta di Dio e alla sua venuta stessa. Infatti prima si parla della profezia di Giovanni Battista e poi degli evangelizzatori.

Ma qual è la Sion a cui si riferiscono quelle parole? Certo quella che prima si chiamava Gerusalemme. Anch'essa infatti era un monte, come afferma la Scrittura quando dice: «Il monte Sion, dove hai preso dimora» (Sal 73, 2); e l'Apostolo: «Vi siete accostati al monte di Sion» (Eb 12, 22). Ma in un senso superiore la Sion, che rende nota la venuta di Cristo, è il coro degli apostoli, scelto di mezzo al popolo della circoncisione.

Sì, questa, infatti, è la Sion e la Gerusalemme che accolse la salvezza di Dio e che è posta sopra il monte di Dio, è fondata, cioè, sull'unigenito Verbo del Padre. A lei comanda di salire prima su un monte sublime, e di annunziare, poi, la salvezza di Dio.

Di chi è figura, infatti, colui che reca liete notizie se non della schiera degli evangelizzatori? E che cosa significa evangelizzare se non portare a tutti gli uomini, e anzitutto alle città di Giuda, il buon annunzio della venuta di Cristo in terra?

*Fonte - Maràn athà Vieni, Signore Gesù! -*